

Frontale in via Bettolo, un'ora per liberare la strada

Incidente l'altro ieri sera in via Bettolo a Camogli, in curva, all'altezza del civico 20. Per cause ancora da chiarire, due auto si sono scontrate frontalmente. Sul posto sono intervenuti i soccorritori del 118 e gli agenti della polizia locale. Le due donne al volante dell'auto, fortunatamente, non hanno riportato conseguenze. Le operazioni per liberare la strada dalle auto incidentate, sono durate

circa un'ora. Nel punto dell'incidente era stata costruita in passato una passerella a sbalzo. L'opposizione aveva a lungo contestato la soluzione ritenendo che restringesse troppo il manto stradale utilizzabile.

Dopo i rilievi di rito, le due donne hanno rifiutato di essere accompagnate all'ospedale per accertamenti medici. Sul posto la polizia locale ha effettuato gli accertamenti del caso, utili saranno anche le immagini rimaste registrate nei dispositivi di videosorveglianza presenti in zona.



L'emergenza coronavirus

SESTRI LEVANTE

In corteo contro il Green pass «Ascoltate il nostro disagio»

Dal presidio di Fincantieri alla sfilata. Delegazione ricevuta dal vicesindaco

Sara Olivieri / SESTRI LEVANTE

Al sesto giorno dall'introduzione dell'obbligo del Green pass per accedere ai luoghi di lavoro, il presidio di Riva Trigoso diventa un corteo. In sessanta si sono ritrovati sul sagrato della chiesa di San Pietro, accanto allo stabilimento Fincantieri divenuto simbolo della protesta; in centocinquanta hanno raggiunto piazza Matteotti e il Comune, dove una delegazione ha chiesto udienza ed è stata ricevuta dal vicesindaco, Pietro Gianelli, e dall'assessora alle Politiche sociali, Lucia Pinasco.

La prima manifestazione nel Tigullio contro il certificato verde è andata in scena ieri nelle strade di Sestri. Fino al giorno precedente, muoversi in corteo era solo un'ipotesi, autorizzata dalla questura, ma condizionata dal numero di partecipanti. Senza un largo seguito, la marcia non si sarebbe svolta. Sembrava andasse così anche ieri mattina, dopo il raduno a Riva di qualche decina di persone: pochi lavoratori del cantiere, commercianti, liberi professionisti, insegnanti, pensionati, molti dei quali presenti anche all'incontro di venerdì scorso. «Non siamo tanti» ha detto Roberto Sammarini, dipendente sospeso di Fincantieri. «Speravamo nei colleghi. Abbiamo distribuito un volantino per far capire che continuare a lavorare significa dividere, fregarsene di chi resta fuori». Invece, quando



Il corteo dei manifestanti raggiunge piazza Matteotti



Il sit in davanti al palazzo comunale di Sestri Levante

la mattinata sembrava esaurirsi nel solo presidio, i manifestanti stessi hanno chiesto di attraversare la città per dare visibilità alla loro protesta. Al di là del numero dei partecipanti. Così il corteo è partito. E passo dopo passo le presenze sono aumentate fino a raddoppiare. Scortati dalle forze dell'ordine - carabinieri, guardia di finanza, polizia, vigili - la manifestazione ha percorso via del Petronio, via Nazionale, via XX Settembre e viale Rimembranza per fermarsi in piazza Matteotti di fronte al municipio. Lo slogan No Green pass l'ha accompagnata lun-

go tutto il tragitto, insieme ai con "libertà", "dignità", "noi non molliamo". «Siamo un'avanguardia, impegnata in un fronte pericoloso» ha detto Maurizio Scartabelli, di Segesta domani, firmatario di un volantino insieme al comitato Liberi & sovrani. «Ogni martedì sera ci ritroviamo nella sede dell'associazione con altri quattro comitati spontanei di Sestri, Lavagna e non solo - ha aggiunto - per discutere cosa fare». Alle autorità locali - ha spiegato Anna Pettinaroli - chiediamo di non chiudere gli occhi davanti al nostro disagio. Visto che ci spingono verso

la vaccinazione, chiediamo l'esito di primi dieci mesi di campagna vaccinale, in termini di efficacia, sicurezza ed effetti collaterali. Tra i manifestanti erano presenti anche due consiglieri comunali, Fabio Sturla (Movimento Cinque Stelle) e Giancarlo Stagnaro (Fratelli d'Italia). «Credo nell'inclusione - ha spiegato Sturla - e il Green pass è un provvedimento invece divisivo, arrivato al punto di mettere in discussione il diritto al lavoro. Fino a qualche mese fa, nel pieno della pandemia, lavoravamo tutti insieme, senza vaccino o tampone, con le dovute precauzioni. Ora non possiamo farlo». «Chiediamo che il Green pass, altamente divisivo, venga tolto» ha ribadito Stefano Rossi, operaio Fincantieri. La stessa richiesta è stata rivolta al vicesindaco Gianelli e all'assessora Pinasco; sette rappresentanti hanno sollecitato l'amministrazione comunale a emanare ordinanze che sospendano l'obbligo del Green pass. «Li abbiamo ascoltati tutti nelle loro ragioni, che spaziano dalla contrarietà al vaccino, al Green pass, alla gestione della malattia - riferisce Gianelli - Ho appuntato tutte le richieste e le riferirò alla sindaca e alla giunta nella prossima giunta, ma ho dovuto precisare che i sindaci non possono emanare ordinanze in contrasto con le linee statali: possono solo inasprirle».



facciata di un palazzo in ristrutturazione a Rapallo

PULITTI

legati al rapporto con quanti tamponi si processano ogni giorno, i ricoveri ospedalieri sono la spia fedele di un quadro mutato alla radice. Lo scorso anno, di questi tempi, i ricoveri erano stati 50 per il contagio, oggi sono solo tre. E non soffre la terapia intensiva, vuota da almeno un mese e che non raggiunge le due unità da tre.

Intanto l'Asl4 prosegue la vaccinazione. Negli ospedali è iniziato il turno per la somministrazione della terza dose al personale sanitario che l'aveva ricevuta a inizio anno insieme all'iniezione antinfluenzale. Ieri tra l'altro, è cominciata anche

la somministrazione dei vaccini antinfluenzale e antipneumococcico per i minori. Asl4 però vuole proseguire le iniezioni delle categorie, fino a questo momento, rimaste più indietro. Gli over 60 in primis, ne mancano circa 4 mila all'appello. Si tratta però, questo lo si sa, di una categoria a forte rischio ricovero in caso di contagio. Mancano invece all'appello poco meno di 5 mila studenti, tutti minori.

Fino a questo momento, nonostante le categorie fragili, la fascia di popolazione che meglio ha risposto alla campagna vaccinale è quella di età compresa tra i 19 e i 29 anni.

mi vorrei fare delle analisi per vedere se corro dei rischi, ma se il medico dovesse darmi il via libera lo farei senza problemi». «Nel pomeriggio arrivano molti ragazzi che hanno bisogno del Green pass per andare in palestra o in piscina - conferma la dottoressa Virginia Pagliani, della farmacia dei Prati, una delle strutture chiave che offre il servizio tamponi. - I non vaccinati sono tanti: lunedì scorso, ad esempio, abbiamo fatto 100 tamponi. Le persone che hanno diritto all'esenzione perché hanno già la prima dose non sono molte, direi il 5% e il 10% del totale». La necessità di esibire la certificazione verde sul luogo di lavoro ha fatto aumentare il numero

10
per cento sul totale i tamponi gratuiti per chi ha fatto la prima dose di vaccino

200
euro il costo medio mensile per i test, se eseguiti nelle farmacie al prezzo di 15 euro

di prime dosi somministrate, ma non sembra aver intaccato lo zoccolo duro di chi è nettamente contrario alla misura, che sia per timori legati al vaccino o per questioni di principio. E le percentuali di esenzioni riservate a chi ha ricevuto la prima iniezione, e che ha quindi diritto ai tamponi gratis in attesa del Green pass, sembrano simili nella gran parte delle farmacie di Chiavari e dintorni. «I tamponi gratuiti sono circa il 10%: è indizio del fatto che alcuni dei titubanti si sono decisi - spiega il dottor Umberto Sciacchitano, titolare della farmacia delle Grazie a Leivi. - Rimangono però tante persone nettamente contrarie, che saranno molto difficili da convincere».



La fila continua davanti al gazebo della farmacia Bellagamba

FLASH

In corteo contro il Green pass

«Ascoltate il nostro disagio»

Dal presidio di Fincantieri alla sfilata. Delegazione ricevuta dal vicesindaco

Sara Olivieri / SESTRI LEVANTE

Al sesto giorno dall'introduzione dell'obbligo del Green pass per accedere ai luoghi di lavoro, il presidio di Riva Trigoso diventa un corteo. In sessanta si sono ritrovati sul sagrato della chiesa di San Pietro, accanto allo stabilimento Fincantieri divenuto simbolo della protesta; in centocinquanta hanno raggiunto piazza Matteotti e il Comune, dove una delegazione ha chiesto udienza ed è stata ricevuta dal vicesindaco, Pietro Gianelli, e dall'assessora alle Politiche sociali, Lucia Pinasco.

La prima manifestazione nel Tigullio contro il certificato verde è andata in scena ieri nelle strade di Sestri. Fino al giorno precedente, muoversi in corteo era solo un'ipotesi, autorizzata dalla questura, ma condizionata dal numero di partecipanti. Senza un largo seguito, la marcia non si sarebbe svolta. Sembrava andasse così anche ieri mattina, dopo il raduno a Riva di qualche decina di persone: pochi lavoratori del cantiere, commercianti, liberi professionisti, insegnanti, pensionati, molti dei quali presenti anche all'incontro di venerdì scorso. «Non siamo tanti» ha detto Roberto Sammarchi, dipendente sospeso di Fincantieri. «Speravamo nei colleghi. Abbiamo distribuito un volantino per far capire che continuare a lavorare significa dividere, fregarsene di chi resta fuori». Invece, quando



Il corteo dei manifestanti raggiunge piazza Matteotti

FLASH



Il sit in davanti al palazzo comunale di Sestri Levante

FLASH

la mattinata sembrava esaurirsi nel solo presidio, i manifestanti stessi hanno chiesto di attraversare la città per dare visibilità alla loro protesta. Al di là del numero dei partecipanti. Così il corteo è partito. E passo dopo passo le presenze sono aumentate fino a raddoppiare. Scortati dalle forze dell'ordine - carabinieri, guardia di finanza, polizia, vigili - la manifestazione ha percorso via del Petronio, via Nazionale, via XX Settembre e viale Rimembranza per fermarsi in piazza Matteotti di fronte al municipio. Lo slogan No Green pass l'ha accompagnata lun-

go tutto il tragitto, insieme ai cori "libertà", "dignità", "noi non molliamo". «Siamo un'avanguardia, impegnata in un fronte pericoloso» ha detto Maurizio Scartabelli, di Segesta domani, firmatario di un volantino insieme al comitato Liberi & sovrani. «Ogni martedì sera ci ritroviamo nella sede dell'associazione con altri quattro comitati spontanei di Sestri, Lavagna e non solo - ha aggiunto - per discutere cosa fare». «Alle autorità locali - ha spiegato Anna Pettinaroli - chiediamo di non chiudere gli occhi davanti al nostro disagio. Visto che ci spingono verso

la vaccinazione, chiediamo l'esito di primi dieci mesi di campagna vaccinale, in termini di efficacia, sicurezza ed effetti collaterali». Tra i manifestanti erano presenti anche due consiglieri comunali, Fabio Sturla (Movimento Cinque Stelle) e Giancarlo Stagnaro (Fratelli d'Italia). «Credo nell'inclusione - ha spiegato Sturla - e il Green pass è un provvedimento invece divisivo, arrivato al punto di mettere in discussione il diritto al lavoro. Fino a qualche mese fa, nel pieno della pandemia, lavoravamo tutti insieme, senza vaccino o tampone, con le dovute precauzioni. Ora non possiamo farlo». «Chiediamo che il Green pass, altamente divisivo, venga tolto» ha ribadito Stefano Rossi, operaio Fincantieri. La stessa richiesta è stata rivolta al vicesindaco Gianelli e all'assessora Pinasco; sette rappresentanti hanno sollecitato l'amministrazione comunale a emanare ordinanze che sospendano l'obbligo del Green pass. «Li abbiamo ascoltati tutti nelle loro ragioni, che spaziano dalla contrarietà al vaccino, al Green pass, alla gestione della malattia - riferisce Gianelli - Ho appuntato tutte le richieste e le riferirò alla sindaca e alla giunta nella prossima giunta, ma ho dovuto precisare che i sindaci non possono emanare ordinanze in contrasto con le linee statali; possono solo inasprirle». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di prime dosi somministra-
te, ma non sembra aver intac-
cato lo zoccolo duro di chi è



L'emergenza coronavirus

Green pass, protesta davanti alla Fincantieri Ma i lavoratori entrano

Insegnanti, negozianti, infermieri, professionisti e pensionati: «No all'obbligo» A Riva cento manifestanti, solo una minoranza di dipendenti dello stabilimento

Sono Oliveri, il direttore della par...

Il direttore del Genbio dei Dogi a Camogli: tutto a posto in albergo «Assurdo contestare il certificato dopo averlo invocato per riaprire»



La protesta davanti allo stabilimento Fincantieri di Riva. I protagonisti sono i lavoratori, ma solo una minoranza di dipendenti dello stabilimento.



Il coordinatore Anri, un piccolo numero di artisti non vuole vaccinarsi. Rispettiamo ogni opinione, però adesso sono indispensabili i tamponi. «Bus, pochi tumi scoperti In Riviera soppresso il 10 per cento delle corse»

LA STORIA 1

«M...»



La protesta davanti allo stabilimento Fincantieri di Riva. I protagonisti sono i lavoratori, ma solo una minoranza di dipendenti dello stabilimento.

LA STORIA 2

«M...»

La protesta davanti allo stabilimento Fincantieri di Riva. I protagonisti sono i lavoratori, ma solo una minoranza di dipendenti dello stabilimento.



LEVANTE

L'emergenza coronavirus

Green pass, protesta davanti alla Fincantieri Ma i lavoratori entrano

Insegnanti, negozianti, infermieri, professionisti e pensionati: «No all'obbligo» A Riva cento manifestanti, solo una minoranza di dipendenti dello stabilimento

Sara Oliveri / SESTRI LEVANTE

Reclamano libertà, invocano l'articolo 1 della Costituzione e il diritto al lavoro, giurano di non essere un problema per il Green pass un provvedimento discriminatorio, inaccettabile, inutile ai fini del contenimento del contagio. E, pertanto, chiedono di abolirlo. Voci della protesta sono il centinaio di persone che, ieri mattina, si sono date appuntamento sul sagrato della chiesa di San Pietro, a Riva. Trigesimo, accanto allo stabilimento Fincantieri: simbolo di lotte operate e occupazione. Tra loro, i lavoratori del cantiere erano una minoranza. La protesta organizzata dal collettivo "No Green pass" della fabbrica è stata partecipata soprattutto da cittadini - insegnanti, negozianti, liberi professionisti, infermieri sospesi, pensionati, di Sestri Levante e non solo - contrari all'obbligo del certificato verde per accedere al luogo di lavoro.

All'inizio del cantiere, la scintilla del dissenso è scoppiata ad agosto. Insieme all'obbligo di esibire il Green pass per accedere alla mensa, «tutto a un tratto, chi lavorava insieme potnon poteva mangiare insieme - dichiara Roberto Sammarchi, del collettivo -. Anche nel pe-

riodo peggiore della pandemia, abbiamo lavorato fianco a fianco, con le precauzioni: le limitazioni sono arrivate in estate, quando i contagi erano già calati. Il certificato in sé è assurdo e divisivo». Per chi non intende procurarsi solo, attraverso il vaccino o i tamponi, ritenuti un compromesso non accettabile, scatta la sospensione dal lavoro. «Ci hanno sospesi,

Così il collettivo organizzatore: «Questo certificato è assurdo e divisivo»

I sindacati: «Solidali con i colleghi», ieri solo 65 persone sono mancate all'appello

senza stipendio - conferma Giancarlo Aveggio - Contrattando questo periodo? Non lo so. Quello che ci imponevano è illegale». Resistono finché potranno - risponde Stefano De Vincenzi - sperando che si cambi rotta. Non possiamo rinviare a quel che sentiamo nel cuore. Così come è strutturato, l'obbligo di Green pass non

ha fondamento: anche chi ha il certificato può essere veicolo del virus». Secondo De Vincenzi è lunedì la giornata in cui si potrà misurare l'effetto "no green pass".

Tra i dipendenti Fincantieri, ieri mancavano all'appello circa 65 persone. Il numero, però, include alcuni lavoratori in ferie, qualche non lavoratore che non è riuscito a sottoporsi al tampone ma intendeva farlo. A questi vanno

aggiunti gli operai delle ditte. Il conteggio degli assenti in questo caso è più incerto, ma si parla di poche decine di persone. Proprio coloro da cui ci si aspettava delle azioni maggiori (dovute anche ai vaccinati) non sono riusciti a produrre dati. I sindacati e i lavoratori con i tamponi si sono invece presentati ai cancelli. «Qualcuno aveva il certificato della prima dose di vaccino ricevuta nei giorni scorsi, solo uno si è presentato con il QR code di un negozio di abbigliamento. In generale - riferisce Alessandro Butta, Rsu Uil - è andata bene». I controlli si sono svolti in maniera regolare - aggiunge Cristiano Beccheri, Rsu Fiom - Alla portineria dove entrano le ditte, quando si è formata una coda sono stati chiamati più addetti al controllo

del certificato: i due iniziali sono diventati cinque. «Siamo solidali con i colleghi che non hanno il Green pass - conclude Davide Grino, Rsu Fim - Abbiamo chiesto soluzioni diverse all'azienda, ma ci sono leggi da rispettare. Abbiamo anche chiesto di far macinare e non solo di organizzare tamponi qui all'ingresso del cantiere, ma non abbiamo trovato nessuno disponibile». Le contestazioni della piazza, sorvegliata dalle forze dell'ordine, sono state rivolte anche ai sindacati. «Era compito loro e della politica abbattere i muri che, invece, sono stati innalzati tra i lavoratori - protesta Stefano Rosi, del collettivo -. Il certificato produce una grossa divisione tra i lavoratori e le divisioni sono sbagliate. Tra l'altro, ci sono difficoltà logistiche nel sottoporsi al tampone: ci sono poche farmacie che lo fanno e i posti sono tutti pieni. Io ho trovato il più prossimo libero giovedì prossimo».



La protesta accanto allo stabilimento Fincantieri di Riva Trigesimo



Roberto Sammarchi



Alessandro Butta



Giancarlo Aveggio



Stefano De Vincenzi



Davide Grino



Stefano Rosi



Sopra, i dipendenti entrano alla Fincantieri di primo mattino. A fianco, un altro momento della contestazione di ieri